**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**“Vittoria sul peccato e sulla morte”**

Preghiera iniziale

Dio, padre onnipotente, che in principio,
cioè nel tuo figlio nostro Signore Gesù Cristo,
hai creato il cielo e la terra, effondi in noi il tuo Spirito,
quello stesso che aleggiava sulle acque,
cioè sul nostro cuore tenebroso e incostante.
Egli produca in noi frutti a te graditi e
faccia salire nel nostro cuore
la marea delle virtù e ci infiammi
col fuoco incessante del suo amore
**(Preghiera dal Sacramentario Visigotico**)

**Dalla lettera ai Romani** 6,1-23

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? E' assurdo! Noi che gia siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 102 (103) – *Resp. Benedetto e il Signore, Gloria, Alleluia***

Benedici il Signore, anima mia,

quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,

non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue malattie;

salva dalla fossa la tua vita,

ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni

e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Buono e pietoso è il Signore,

lento all’ira e grande nell’amore.

Egli non continua a contestare

e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,

non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,

così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Di fronte all’annuncio categorico che Dio perdona gratuitamente tutti gli uomini, che li ama anche se fanno il male, sorge spontanea un’obiezione: allora si può fare tutto quello che si vuole, tanto Dio perdona sempre! Se si toglie la paura del castigo, se si toglie valore e forza alle leggi e alle punizioni che comminano, gli uomini ne approfitteranno! Se non c’è un premio per chi si impegna a fare il bene, tutti cercheranno solo il proprio comodo. Il bastone e la carota hanno sempre fatto girare il mondo, non l’amore e la libertà! Questa l’obiezione di allora e di oggi. In effetti alcuni gruppi di cristiani nelle Chiese paoline affermavano che bastava credere ed essere battezzati; poi si poteva fare ciò che si voleva, tanto nulla più era importante. Queste affermazioni venivano attribuite a Paolo e diventavano un motivo di accusa da parte dei giudaizzanti. Già in precedenza (3,8) Paolo aveva rifiutato questa accusa nei suoi confronti. Ora approfondisce il tema sottolineando in particolare due aspetti della scelta di fede del cristiano: col battesimo il credente rinuncia per sempre al male e diventa servo del bene; col battesimo non è più sotto il dominio della Legge, ma sotto quello dello Spirito. L’idea di fondo che guida i capitoli 6 e 7 è che la libertà portata da Cristo non è la possibilità di fare ciò che si vuole, ma la scelta di fare ciò che è bene, spinti dalla forza dell’amore e guidati dallo Spirito. Contemporaneamente Paolo dimostra che la paura del castigo e la ricerca del premio non hanno avvicinato gli uomini a Dio, anzi li hanno spinti a compiere ancora di più il male o a inorgoglirsi davanti a Lui giudicando i fratelli. Solo l’amore gratuito cambia veramente le persone! Morti al peccato per vivere nella giustizia (6,1-23) Per affrontare e demolire le accuse di libertinismo che gli venivano rivolte, Paolo si rifà alla scelta di fondo che segna l’inizio della vita cristiana: il battesimo. L’uso di abluzioni e bagni rituali era molto diffuso nell’antichità, come segno di purificazione nel momento in cui ci si rivolgeva alla divinità. Nel mondo ebraico richiamava il passaggio del mar Rosso ed era un segno di conversione, di passaggio dalla schiavitù del male alla libertà della fede. Gli Esseni e i pii ebrei facevano molte abluzioni come segno di purificazione. Giovanni Battista ha fatto del battesimo il segno dell’attesa messianica. Gesù, e poi le comunità cristiane, ne hanno fatto il segno fondamentale della conversione e della nascita alla nuova vita di credenti. Paolo si inserisce in questo filone e approfondisce alcuni aspetti. **(S. Carrarini)**

**Dal Vangelo secondo Matteo** 3,13-17

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». **Parola del Signore**

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 3,1-12

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei.Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? **Parola del Signore**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Per un atto d’amore i miei genitori hanno donato a me il meglio di loro stessi: la vita. E tu, Dio della vita, hai voluto essere da meno. Un giorno hai deciso di darmi il meglio di te stesso: la tua vita. E nel segno sacramentale del battesimo ho cominciato a vivere come tuo figlio adottivo, insieme a tanti altri tuoi figli, nella tua grande famiglia che è la Chiesa. Fà, o Signore, che io riesca a far crescere dentro di me questa tua vita fino a condurla alla perfezione, così che sia splendore della tua in modo visibile. Vivo nella speranza che, come ti sei compiaciuto guardando il volto, le parole e le azioni di Gesù, tu possa un giorno guardarmi e sorridermi compiaciuto perché non ho deturpato la vita che mi hai dato, ma l'ho resa adulta e piena di opere, degne della mia condizione di figlio e soprattutto degne di te, che sei il mio ineffabile Padre.

Amen. **(A. Dini)**